

CATHOLIC THEOLOGICAL ETHICS IN THE WORLD CHURCH

Padova, 8-11 luglio 2006

Nel prestigioso scenario dell'aula magna dell'Università di Padova, sabato 8 luglio 2006, si apriva il 1° Congresso internazionale transculturale di teologi morali cattolici. L'evento, senza precedenti, si è snodato lungo quattro giorni, mettendo in cordiale e costruttivo confronto oltre quattrocento teologi provenienti da più di sessanta nazioni dei cinque continenti. La comunicazione nelle quattro lingue ufficiali del Congresso – inglese, spagnolo, francese e italiano – è stata facilitata dall'ottimo servizio di traduzione simultanea. La rappresentanza effettivamente mondiale era stata favorita dal forte impegno del comitato organizzatore, in grado di finanziare la presenza di quaranta teologi per ciascuno dei tre continenti dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia, come pure di sovvenzionare una cinquantina di dottorandi.

Nutrito il gruppo dei teologi italiani, la cui associazione, soprattutto attraverso il generoso impegno del rieleto segretario Pier Davide Guenzi, ha contribuito alla complessa organizzazione del Congresso. Ritagliando qualche tempo nel pur intenso ritmo delle giornate, l'ATISM (Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale) si radunava in assemblea provvedendo all'elezione dei quadri direttivi, e in particolare del nuovo presidente nella persona di Karl Golser.

Nomi di spicco della teologia morale mondiale, docenti di vecchia data e della nuova generazione, condividevano le giornate in clima di reciproco ascolto e reale amicizia. Gli occhi dei più giovani restavano ammirati per l'impegno di riconosciuti maestri di calibro internazionale, per la semplicità, ad esempio, di Klaus Demmer, che sedeva attento partecipando integralmente al Congresso, con puntuali interventi in aula e nei gruppi; oppure la persistente vitalità di

Enrico Chiavacci, uno dei relatori nelle sessioni intercontinentali. Il loro esempio di umiltà e dedizione appartiene ai messaggi silenziosi, incisivamente offerti dal Congresso.

La scansione del Congresso alternava sessioni plenarie a sedute più ristrette. Nella sessione plenaria inaugurale, dopo i saluti delle autorità ecclesiali, civili ed accademiche di Padova, tre relatori prospettavano altrettante sfide all'etica teologica nell'attuale contesto della cosiddetta «globalizzazione»: le sfide dell'attività economica, della scienza bioetica e dei diritti umani.

Il clima subito intenso, per partecipazione e interesse, della sessione di apertura si confermava nelle successive sessioni plenarie a carattere continentale. In ciascuna di esse, tre relatori delle varie aree geografiche del mondo tracciavano un profilo del continente di appartenenza, presentando le specifiche sfide presenti, il contributo offerto dall'etica teologica per affrontarle, le speranze che si aprono per il futuro. È soprattutto in queste sessioni continentali – africana, asiatica, europea, latino-americana e nord-americana – che il Congresso ha raggiunto l'obiettivo di favorire la conoscenza di altre culture teologiche e ampliare l'orizzonte mentale dei partecipanti.

La prospettiva principalmente informativa non ha impedito di affrontare questioni più teoriche e approfondire temi particolari. Nelle quattro sessioni intercontinentali sono state sondate importanti questioni di carattere epistemologico e metodologico: l'ermeneutica e le fonti dell'etica teologica, il *sensum fidelium* e il discernimento morale, l'incidenza del pluralismo sul futuro dell'etica teologica, la ricerca della giustizia in contesto di globalizzazione. La parziale concomitanza delle sessioni intercontinentali già realizzava una prima suddivisione dei congressisti in due gruppi a libera partecipazione. La più capillare distribuzione dei partecipanti avveniva in occasione delle quattro sezioni congressuali riguardanti l'etica applicata. In ciascuno di questi momenti, erano proposti dieci gruppi riguardanti temi particolari di tutti gli ambiti dell'etica speciale, dall'etica sessuale alla familiare, dalla bioetica all'etica sociale, economica e politica. Lo stesso schema, agile e puntuale, delle sessioni plenarie e intercontinentali, scandiva le sedute di etica applicata. Un moderatore presiedeva all'intervento di non più di quindici minuti dei tre relatori, cui faceva seguito, per altri quarantacinque minuti, la discussione con i presenti.

Il dialogo tra i congressisti, oltre che promosso attraverso i ventisette relatori delle sessioni plenarie e intercontinentali e i centoventi relatori delle sedute di etica applicata, veniva favorito da altri due momenti di discussione sull'andamento del Congresso, in gruppi ri-

stretti a metà del programma e in seduta plenaria al termine dei lavori. In entrambi i momenti, le numerose richieste d'intervento sempre superavano la possibilità di essere tutte accolte nel tempo a disposizione, attestando il reale coinvolgimento di tutti i presenti.

Il clima di reciproca simpatia ed interesse trovava espressione nei momenti di intervallo, rinfrescati da bibite e biscotti, a ristoro delle energie mentali e, soprattutto, a sollievo del caldo patavino. Elegante e ammirevole per ambientazione, servizio e qualità il buffet della serata inaugurale, offerto dall'Amministrazione comunale nell'incantevole palazzo della Ragione; come pure la conclusiva cena di gala consumata sotto i portici del cortile del Seminario maggiore. Momento di sentita partecipazione è stata anche la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Padova, Mons. Antonio Mattiazzo, nella basilica benedettina di S. Giustina. All'uscita, nella calura tardo pomeridiana, lo stupendo Prato della Valle già pullulava della folla che nelle ore notturne, sotto una stupenda luna piena, sarebbe esplosa festante non per i risultati del Congresso – a onor del vero, questo va confessato – ma per l'esito finale di un altro raduno mondiale, quello dei campionati mondiali di calcio.

Benché il Congresso non avesse come scopo primario la comunicazione e l'approfondimento di contenuti, il ritorno dei partecipanti ai rispettivi luoghi di provenienza e di studio si annunciava ricco delle intuizioni e dell'esempio dei molti convenuti che, nelle diverse circostanze in cui vivono, si dedicano al comune lavoro di incrociare le vicende dell'umanità con la speranza del Vangelo. A questo riguardo, dato il suo statuto essenzialmente interdisciplinare, l'etica teologica risulta oggi in prima linea nell'indispensabile dialogo della chiesa postconciliare con il mondo secolare. Non si può più – se mai lo si poté – pensare a prescindere da un orizzonte globale. Ciò non significa tentare una globalizzazione dell'etica teologica, che pretenda stendere il suo manto uniforme su tutto l'orbe terraqueo. Nel coro dei lavori, più volte è emersa la convinzione che l'etica teologica non può essere elaborata se non nella singolarità che contraddistingue ogni area culturale del mondo. D'altra parte, la singolarità non si contrappone all'universalità: ne è, semmai, il frammento in cui quest'ultima risuona. Affinché le singole etiche teologiche dialoghino in sinfonia universale, evitando il conflitto dei particolarismi o l'egemonia di una prospettiva sulle altre, più che inseguire il progetto teorico di un'etica globale si dovrà allora favorire la relazione tra i teologi morali, per la reciproca ispirazione e il comune incoraggiamento. Proprio questo intento costituisce il miglior frutto dell'assise.

Il 1° Congresso internazionale transculturale dei teologi morali ha riscosso l'unanime apprezzamento dei partecipanti. Molto si deve al comitato organizzatore internazionale, entro il quale spicca il nome dell'ideatore e responsabile, James Keenan, gesuita di Boston, al cui fianco ha soprattutto operato il padovano Renzo Pegoraro. A loro, soprattutto, va il merito di un'organizzazione inappuntabile, un ritmo sciolto, uno stile cordiale e fraterno, con tratti di simpatico umorismo regalati da Keenan nelle sue comunicazioni all'assemblea. Ci uniamo, pertanto, volentieri alla *standing ovation* con la quale i partecipanti hanno voluto significare la loro riconoscente gratitudine a lui e ai suoi collaboratori, nella speranza che il felice principio trovi futuro sviluppo.

ARISTIDE FUMAGALLI

Seminario Arcivescovile di Milano

Via Pio XI, 32

21040 Venegono Inferiore (VA)

15 luglio 2006